



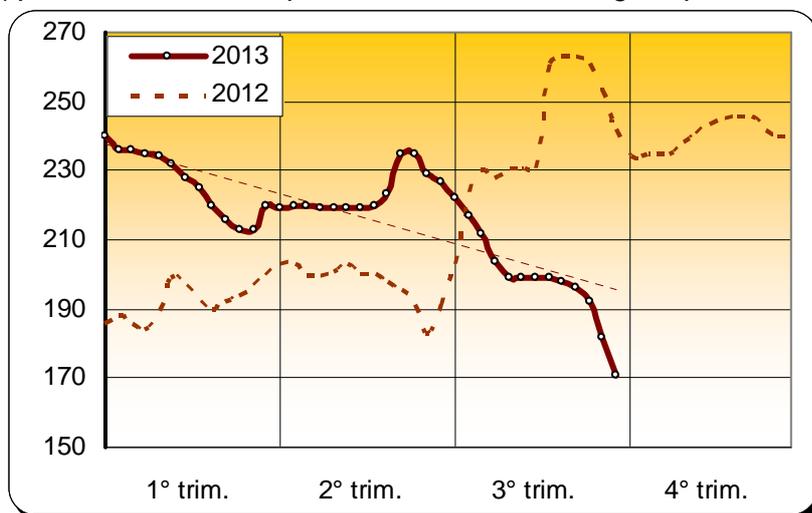
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 3° trimestre 2013

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato un andamento complessivamente stabile per il frumento e l'orzo, ma in grande calo per il granoturco. Al contrario del trimestre scorso, per tutti i prodotti il livello medio è ampiamente al di sotto di quello dell'anno 2012.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha perso in tre mesi quasi un quarto del proprio valore, passando dai 227 ai 171 euro/t. Alla base di questo *trend* in evidente controtendenza rispetto all'andamento stagionale dell'anno prima, sta il massiccio ingresso di prodotto dall'estero che, grazie all'abbondanza dei raccolti oltralpe, è acquisibile a prezzi sensibilmente inferiori a quelli della merce locale. La media trimestrale di 199 euro/t è inferiore dell'11% rispetto a quella del trimestre precedente e del 17% rispetto a quella dell'anno prima.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2012 e 2013

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Dopo la ricomparsa della quotazione, avvenuta a metà luglio sui 185 euro/t per il frumento tenero Buono Mercantile, non si sono registrate che solo lievi variazioni nel corso del periodo. Il valore medio trimestrale (183 euro/t) è comunque sensibilmente al di sotto sia dei 237 euro dei mesi aprile-giugno che dei 232 dello stesso periodo 2012. Praticamente parallelo è stato l'andamento dell'orzo che ha iniziato e concluso il trimestre estivo alla stessa quota di 190 euro la tonnellata per la voce di migliore qualità (p.s. da 61 a 64), con solo una lieve flessione nelle prime sedute del periodo, recuperata poi a fine agosto.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti generalmente cedenti su livelli inferiori a quelli del corrispondente periodo 2012.

Seguendo le tendenze tipiche del periodo estivo, i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg hanno presentato un *trend* in calo che li ha portati a chiudere il trimestre ad una quota di 1,10 euro/kg, sostanzialmente uguale a quella del 2012, senza però aver raggiunto la quota massima dell'anno precedente (2,55), essendosi fermati assai prima, a 1,90 euro/kg. Complessivamente quindi il valore medio nei mesi da luglio a settembre è stato di 1,56 euro/kg contro l'1,92 del 2012. Nel segmento delle vacche di razza frisona, il presente trimestre ha visto un generale calo che ha anticipato abbondantemente quanto avvenuto l'anno prima. Per tutte e tre le qualità infatti, il deprezzamento si è visto a partire dalle ultime settimane di giugno, mentre nel 2012 le quotazioni avevano tenuto fino a settembre. Il risultato di tutto ciò è stato un prezzo medio di 2,70

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), di 2,25 per quelle di seconda qualità (P3) e di 1,65 per quelle di terza (P1). Per le prime due categorie si tratta di un calo del 12% rispetto al 2012, ma per la terza si arriva ad un pessimo -27%. Simile a quello delle vacche di prima qualità è stato il *trend* delle manze scottone inferiori ai 24 mesi, con un prezzo medio trimestrale di 3,01 euro/kg. Praticamente invariate le quotazioni dei tori, comprese tra i 2,60 e 2,55 euro/kg, appena sotto ai valori del 2012, mentre i vitelloni di razza frisona di prima qualità hanno evidenziato quotazioni tra i 2,95 ed i 3,25 euro/kg con un buon apprezzamento nelle ultime sedute del trimestre che comunque non è servito a riportare il valore medio trimestrale di 3,09 euro/kg al livello dell'anno precedente (3,24).

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2013 ha registrato un buon apprezzamento della merce di nuovo raccolto 2013 la quale, partita a quota 160 euro/t già ben più alta rispetto a quella del 2012, si è successivamente portata ai 180 di fine settembre. Ancora meglio ha fatto l'erba medica, passata dai 160 euro di inizio luglio ai 220 di fine trimestre.

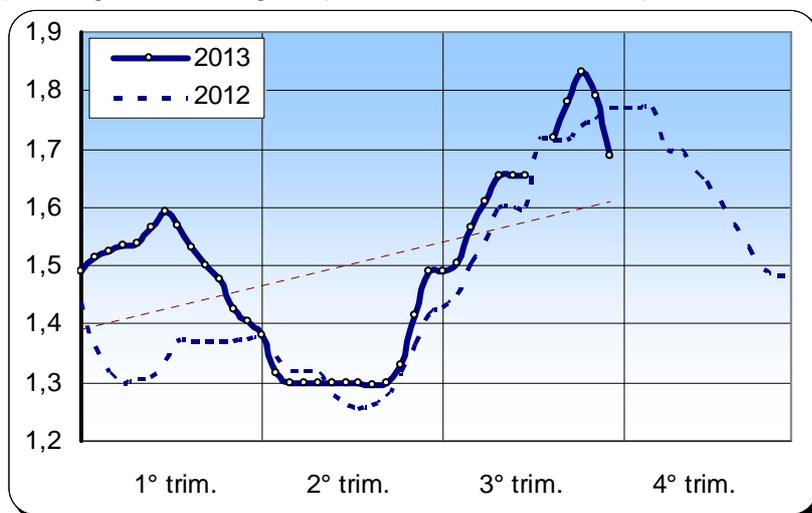
Nel comparto dei **suini**, il terzo trimestre del 2013 ha visto una sostanziale stabilità dei capi da allevamento più leggeri e una evidente crescita dei capi da macello che hanno trainato al rialzo anche i magroni.

Per i capi d'allevamento, il *trend* di tutte le pezzature dei lattinzoli è stato caratterizzato dal mantenimento dei valori minimi dell'anno, con un inizio di timida risalita solo nelle ultime settimane di settembre. Solo per i capi dai 15 ai 30 kg però i valori si sono attestati su un livello superiore a quello raggiunto dodici mesi prima. Per tutte le altre pezzature invece, nonostante il *trend* in crescita, le medie sono state al di sotto di quelle del 2012 e le differenze sono nell'ordine del -3/5%. Per i magroni pesanti di 65 e 80 kg, che hanno sfruttato la scia dei capi grassi, l'incremento trimestrale è stato attorno al 7%.

L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato, come già anticipato, da una impetuosa salita del loro valore che, iniziata già da giugno, ha portato il prezzo del capo di maggior pregio ad aumentare di oltre il 40% da 1,295 euro/kg di fine maggio a 1,83 di metà settembre. Le ultime due sedute del trimestre hanno però riportato molto rapidamente le quotazioni al di sotto di 1,70 euro/kg. L'andamento delle quotazioni dopo la pausa ferragostana ha seguito il normale *trend* stagionale, ma è sembrato eccessivamente "nervoso" e caratterizzato da variazioni troppo evidenti per essere attribuibili a fattori esclusivamente di mercato. Le rilevazioni dei prezzi sulle piazze principali, infatti, sono state spesso caratterizzate da un alto livello di conflittualità tra le parti. La rapidità della salita delle quotazioni e la conseguente successiva rapidità del calo hanno infatti creato un clima di grande instabilità del mercato, con l'effetto immediato di raggiungere il periodo di calo con largo anticipo rispetto al normale. E però da notare che al pesante calo delle ultime settimane ha contribuito anche un parallelo *trend* della merce proveniente dall'estero.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2012 e 2013

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)

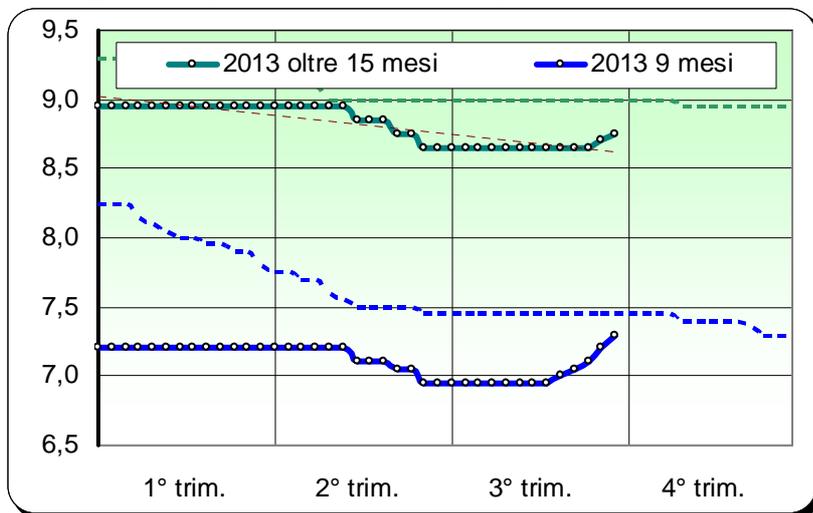


Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre del 2013 ha visto dinamiche complessivamente crescenti. Il provolone, dopo diversi trimestri di stasi ha avuto un rapido risveglio

che ha portato ad un incremento delle quotazioni del 5% dai 5,50 ai 5,75 euro/kg.

Le quotazioni del Grana Padano DOP, stabili per gran parte del periodo, hanno conosciuto una buona ripresa nelle sedute di fine trimestre che ha interessato soprattutto il prodotto fresco con stagionatura di nove mesi, cresciuto dai 6,95 euro/kg ai 7,30, con un incremento del 5%. Nonostante ciò, la quotazione media è rimasta al di sotto del 6% rispetto a quella dello stesso periodo 2012.

Grana Padano – Anni 2012 e 2013
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il terzo trimestre del 2013 per il **latte spot** nazionale ha evidenziato un andamento ancora crescente soprattutto dalla chiusura del mercato cinese del latte in polvere alla Nuova Zelanda (botulino) con conseguente riversamento delle richieste al mercato nord europeo che ha provocato mancanza di prodotto e quindi forti aumenti del prezzo. Nei tre mesi, l'apprezzamento è stato dell'11%, da 0,45 euro/kg a 0,50 e la quotazione di fine settembre è di quasi un terzo di sopra di quella dello stesso periodo 2012.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2012 e 2013
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

